

→ **Ucciso imprenditore del malaffare:** Roberto Ceccarelli freddato dai killer in via Col di Lana  
→ **Legato ai giri milionari** di tangenti dell'affare «Lady Asl». La terza esecuzione nella capitale

# Gli sparano in pieno centro A Roma un agguato di mala

Un pregiudicato falciato da killer silenziosi nel centro di Roma, vicino al Teatro delle Vittorie. Cade sotto ai colpi Roberto Ceccarelli, 45 anni, un passato torbido tra tangenti e affari sommersi della malavita.

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Ha trascorso la sua vita nell'ombra. Maneggiava i milioni di uno dei più colossali giri di tangenti mai scoperti nella sanità (gli affari romani della cosiddetta lady Asl) ma anche quelli dei mafiosi e degli ultras, che - oltre al tifo - si occupavano anche di rapine. È dentro un passato così intricato e un presente ancor più oscuro che i poliziotti della squadra mobile della capitale sono a caccia di tracce sul movente dell'omicidio del pregiudica-

**Trappola mortale**  
L'uomo si è accorto del pericolo ed è scappato: colpito alla schiena

to romano Roberto Ceccarelli, 45 anni, l'imprenditore del malaffare freddato venerdì sera a Roma davanti al Teatro delle Vittorie di via Col di Lana. Non a caso, nelle tasche di Ceccarelli è stato trovato un assegno circolare di 100mila euro. L'uomo era attivo nel campo immobiliare, del chartering delle imbarcazioni in genere e aveva alle spalle numerosi precedenti penali e di polizia. Nel 2003, ai tempi dell'inchiesta su lady Asl, Ceccarelli era stato sospettato di aver dirottato in Germania, attraverso società ufficialmente attive nell'import-export delle autovetture, una parte dei circa 70 milioni di euro spariti dalle casse della Sanità del Lazio ai tempi in cui era Governatore Storace. E due anni dopo Ceccarelli era stato denunciato per droga, ricettazione e associazione di stampo mafioso nell'indagine



Il corpo di Roberto Ceccarelli, imprenditore di 45 anni, in via Col di Lana

“Capricorno connection”, quando la Digos spedì in galera una banda composta da tre fascisti e tredici siciliani guidati da Franco Tomasello, un esponente del clan Cursoti di Catania che secondo le ultime indagini dell'Antimafia è una cosca presente al giorno d'oggi sul litorale romano.

Sul conto di Ceccarelli, tuttavia, dal 2005 in poi c'è il nulla. Che avesse continuato a lavorare nell'ambito

finanziario lo si è scoperto l'altro ieri sera, nelle ore convulse trascorse dagli investigatori subito dopo l'agguato, che si è consumato alle 20.30 davanti a decine di testimoni seduti ai tavolini all'aperto di un noto ristorante, “zio Ciro”, che ha continuato a servire le sue leccornie come se nulla fosse a pochi metri dal cadavere coperto da un lenzuolo.

Tuttavia nessuno avrebbe visto i

killer in azione. Stando alle ricostruzioni della polizia Ceccarelli, che probabilmente era appena uscito dall'ufficio dove ha sede una delle sue società, in via Oslavia, dietro gli studi della Rai, stava camminando quando potrebbe essersi accorto di essere seguito. Di qui un suo tentativo disperato di fuga e quindi i colpi dei killer all'inseguimento, che infatti lo hanno preso di schiena. Stando a quanto riferito alla polizia, l'imprenditore ammazzato nello stesso pomeriggio di venerdì aveva avuto discussioni con alcuni clienti per questioni di soldi. In serata Ceccarelli aveva in programma un altro appuntamento e probabilmente quando è stato ucciso si stava dirigendo verso la sua auto parcheggiata proprio in via Col di Lana, una Volkswagen nera.

E' stato il figlio di Ceccarelli ad effettuare il riconoscimento del ca-

**Trascorsi da chiarire**  
Dal 2005, dopo diverse indagini antimafia, è sparito nel nulla

davere. Perquisita l'auto, la casa e l'ufficio della vittima, da cui è stata portata via una mole di documenti. L'ipotesi è quella di un delitto per questioni di denaro tant'è che nella tarda serata di ieri è stato sottoposto a fermo un uomo legato alle attività truffaldine della vittima e che avrebbe incontrato Ceccarelli nelle sue ultime ore di vita. Ma la pista della criminalità organizzata resta in piedi. In meno di nove mesi, a Roma, si sono consumati ben due delitti di questo genere. A gennaio, fuori da una bisca di periferia, al Prenestino, fu assassinato un pregiudicato 44enne legato alla 'ndrangheta. E a luglio del 2010 si consumò a Roma un delitto di camorra: Carmine Gallo, di Torre Annunziata, fu inseguito e freddato in pieno giorno in un quartiere affollatissimo, l'Aurelio, per un regolamento di conti. ♦